

Verbale riunione CPU Parrocchie dell'Unità Pastorale di Castel Maggiore

S. Bartolomeo, 9/2/2023

Sono presenti:

don Riccardo Mongiorgi, don Daniele Bertelli, Eraldo Gaetti, Francesco Bestetti, Gianni Tarterini (diaconi), Suor Nancy Bacon, Suor Belen Lelis, Asioli Matteo, Bacilieri Gianluigi, Borsari Annarita, Borsari Stefano, Castellani Raffaella, De Vita Alessandro, Fustini Sandra, Grimandi Elena, Guzzi Luca, Lambertini Alessia, Lazzari Valentina, Massarenti Nicolas, Passarini Fabrizio, Pedretti Cristina, Prando Michela, Russo Angela, Solmi Mauro, Tasso Andrea, Venturoli Vanna.

Sono assenti: Bertuzzi Agnese, Di Maio Emanuele, Galletti Lorenzo, Pariani Mauro, Russo Angela.

Si discute il seguente odg:

1. "Creare un sistema di supporto alla gestione parrocchiale dei parroci";
2. "Sfruttare le nostre scuole per l'annuncio";

Importante collocare queste esigenze ormai urgenti in una visione ampia della missione della chiesa, chiamata a TESTIMONIARE, ANNUNCIARE E CELEBRARE il MISTERO DI CRISTO NELLA NOSTRA VITA. Per fare questo la comunità cristiana nei secoli si è costruita delle strutture per rendere agevole questo compito che ci è affidato dal Signore.

La cura, il mantenimento, la manutenzione, e l'uso per la missione della Chiesa, devono diventare preoccupazione condivisa da un numero maggiore di persone.

Questo comporta per il 1 punto:

- Finalità e scelta pastorale di utilizzo dei locali delle nostre parrocchie;
- conoscere i dettagli per l'uso (chiavi, caratteristiche edifici, loro sistemi di illuminazione, protezione, riscaldamento ...);
- partecipazione alla effettiva gestione;
- partecipare alla loro effettiva manutenzione ordinaria;
- gestione dei materiali e dei magazzini
- progetti di ristrutturazione;
- scelta di tecnici su cui fare affidamento per lavori, consigli, manutenzioni;
- quali indicazioni dare ai CPAE (di cui 2 devono essere ricostituiti perché in scadenza), tenendo conto delle indicazioni date dal Vescovo nella visita pastorale;

Per il 2 punto: abbiamo due Scuole dell'Infanzia Paritarie, sane e attive sul territorio, sono la forma con cui i nostri padri hanno voluto dare un sostegno alle famiglie nella custodia e crescita dei piccoli: quale forma perché siano gestite con un contributo più forte di responsabilità dai laici.

L'assemblea inizia alle 21.

Punto 1

Il punto 1 viene introdotto da Don Riccardo che richiama fortemente per tutti i punti l'importanza del coinvolgimento laicale per ogni parrocchia come ben esplicitato nell'ordine del giorno.

Don Riccardo dice che dopo l'ultima assemblea parrocchiale si sono cominciati i primi passi con un gruppetto a S. Andrea e che Bondanello chiesa vecchia è già praticamente autonoma grazie Frezzotti Francesco.

Per quanto riguarda i CPAE inoltre sarebbe importante raccogliere le indicazioni del Vescovo consegnate loro durante la visita pastorale.

Eraldo: propone una organizzazione che preveda un economo (eventualmente membro del CPAE) che sia l'alter ego del parroco e che coordini un gruppetto di volontari. Se non viene centralizzata la figura i parroci non saranno mai sollevati da tutte le incombenze amministrative. Ovviamente questa persona per i problemi di significativa entità proporrebbe le possibili soluzioni e la decisione finale spetterebbe sempre al parroco.

Don Riccardo sottolinea che sempre più servono persone competenti per la gestione dei locali o dei lavori in essi ed è difficile trovare le competenze. La forma giuridica inoltre prevede che il parroco sia sempre il legale rappresentante ed è fondamentale un rapporto di massima fiducia.

Angela: suggerisce che ad una sola figura venga invece ipotizzato un gruppo di 3 persone.

Raffaella: pensa ad un organigramma dove le 3 figure citate da Angela sono i membri del CPAE che si avvale di un gruppetto di volontari più operativo per i vari ambiti necessari. Il CPAE deve comunque operare in sinergia con il CPU per la visione pastorale delle scelte.

Matteo: servirebbe un censimento di cosa c'è da gestire ed un elenco delle professionalità necessarie.

Inoltre vari interventi considerano che serve un referente per ogni parrocchia, che al parroco devono essere portate le varie soluzioni possibili e non i problemi, che tutte queste figure devono essere al di sopra delle parti ed operare disinteressatamente, che la parte amministrativa è importante sia come valore che come entità.

Don Riccardo invita a pensare se comporre un CPAE unico (come fra l'altro il Vescovo ha auspicato durante la visita pastorale) composto da un paio di membri di ogni cpae parrocchiale. Sottolinea ancora il grande carico amministrativo dei parroci ed afferma che in prospettiva (circa 2030?) in tutta la Zona pastorale resteranno 1 o al massimo 2 preti.

Punto 2

Per i motivi sopra citati, per il fatto che le suore sono sempre meno, perché i tempi sono cambiati si pensa di creare una Fondazione per la gestione delle 2 scuole UPCM (più quella di Bertalia) e per questo passaggio ci si appoggerebbe alla Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), la quale sta spingendo perché questo processo virtuoso vada avanti.

Ovviamente questo mantenendo le medesime connotazioni, il collegamento alle parrocchie e le visite dei preti.

In prospettiva inoltre ci sono altre due scuole nella zona (a Funo e a Trebbo) e difficilmente un solo prete fra qualche anno potrà farsi carico di tutte queste scuole se si vuole che mantenga alla missione di pastore.

Viene data la parola a Michela in qualità di direttrice per esporre le sue perplessità alla Fondazione.

Michela non è favorevole perché

- teme vengano minate l'identità cattolica della scuola e la figura del prete come padre e custode della realtà
- ci si affiderebbe ad un CDA ed un presidente che potrebbero avvicinarsi frequentemente perché i cicli scolastici sono brevi

- la fondazione non avrebbe beni
- rischio di avere persone che non hanno a cuore l'identità attuale
- cita lo Zarri come esperienza non riuscita

Don Riccardo non vede alternative alla istituzione di una Fondazione. Viene citato anche l'esempio di Comunione e Liberazione, che tramite le Fondazioni riesce a gestire in maniera efficiente tante scuole nel nostro territorio.

Emergono un po' di perplessità sull'aver una gestione amministrativa competente ed adeguata basata solo sul volontariato.

La diocesi sta cercando di creare uffici amministrativi centralizzati per favorire le parrocchie, ma non si sa ancora se e quando si concretizzerà qualcosa.

Viene costituito un piccolo gruppo di studio per ipotizzare le gestioni amministrative parrocchiali composto da: Angela Russo, Gianluigi Bacilieri, Eraldo Gaetti e Andrea Tasso.

Varie ed eventuali

Don Daniele espone il seguente intervento.

In seguito ai lavori di ristrutturazione della Canonica di S.Andrea è rimasto invariato l'ex appartamento del parroco al piano primo (cucina-sala + 2 camere + 1 bagno), che risulta attualmente libero. Qualche anno fa lo si è utilizzato in alcune settimane comunitarie per giovani della parrocchia e scout, ma attualmente non è più funzionale per questo uso in quanto non sono più disponibili gli spazi attigui, che sono stati trasformati in un appartamento indipendente (dove al momento sono ospiti alcuni giovani lavoratori africani).

Questo spazio libero verrà abitato nei prossimi anni da alcuni giovani della parrocchia, che circa 4 mesi fa hanno manifestato il desiderio di iniziare un'esperienza di vita comune.

Per inciso, questo tipo di esperienze erano state auspicate dal Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani (2018), che al n. 161 così dice:

«Molte volte è risuonato nell'aula sinodale un accorato appello a investire con generosità per i giovani passione educativa, tempo prolungato e anche risorse economiche. Raccogliendo vari contributi e desideri emersi durante il confronto sinodale, insieme all'ascolto di esperienze qualificate già in atto, il Sinodo propone con convinzione a tutte le Chiese particolari, alle congregazioni religiose, ai movimenti, alle associazioni e ad altri soggetti ecclesiali di offrire ai giovani un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento.

Tale esperienza – la cui durata va fissata secondo i contesti e le opportunità – si può qualificare come un tempo destinato alla maturazione della vita cristiana adulta. Dovrebbe prevedere un distacco prolungato dagli ambienti e dalle relazioni abituali, ed essere costruita intorno ad almeno tre cardini indispensabili:

- a) un'esperienza di vita fraterna condivisa con educatori adulti che sia essenziale, sobria e rispettosa della casa comune;
- b) una proposta apostolica forte e significativa da vivere insieme;
- c) un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale.

In questo modo vi sono tutti gli ingredienti necessari perché la Chiesa possa offrire ai giovani che lo vorranno una profonda esperienza di discernimento vocazionale».

L'esortazione post-sinodale *Christus vivit* di Papa Francesco di fatto lascia cadere questa proposta, rileggendola in termini più interiori/spirituali (cf. CV n. 217).

Ciononostante, il nostro Vescovo da allora ha cercato di promuovere queste iniziative nella nostra diocesi, affidando a don Ruggero Nuvoli l'incarico di coordinarle. Si è venuta così a definire la proposta della Via di Emmaus (cf. <https://laviadiemmaus.com/>), con sede alla Croara (San Lazzaro), dove al momento sono ospitati alcuni giovani, insieme a don Ruggero che vive con loro, avendo un carico pastorale che gli consente di dedicarsi in questo progetto. Oltre a questo, la sua formazione e competenza permettono di far sì che quella proposta sia molto qualificata ed efficace in ordine alla crescita umana e spirituale dei giovani (cosa non sempre avvenuta in altre esperienze simili nate spontaneamente in diocesi negli ultimi anni).

Qui a Castel Maggiore non sarà possibile ottemperare al punto a), nel senso che non ci sarà un educatore adulto presente. Si cercherà quindi di offrire ai giovani che parteciperanno un aiuto rispetto ai punti b) e c).

Tornando quindi alla richiesta di alcuni giovani di Castel Maggiore, si è verificato insieme a loro l'opportunità o meno di questa scelta, oltre a cercare di darle una forma (attraverso la scrittura di un progetto) che dia trasparenza e che permetta anche eventualmente ad altri di accedervi.

I giovani, che inizieranno ad abitare a S.Andrea verosimilmente verso metà aprile, sono Luca Vignoli, Giuseppe Passarini e Gennaro Borrelli.

Viene letto il progetto, che trovate in calce.

La data della prossima assemblea del CPU sarà giovedì 9 marzo 2023 e si affronteranno i temi degli orari delle messe e delle comunicazioni con il foglietto domenicale.

L'assemblea si scioglie alle 23.30.

§ § § § §

Progetto Vita comune giovani UPCM

RIVOLTO A:

- Minimo 3 massimo 5 giovani dai 19 ai 30 anni (età relativa all'inizio dell'esperienza)
- O solo maschi, o solo femmine
- Residenti nella Zona pastorale di Castel Maggiore

LUOGO:

- Canonica della parrocchia di S. Andrea

DURATA:

- Al massimo 3 anni dall'inizio dell'esperienza

OBIETTIVI:

L'esperienza vuole essere occasione di scoperta, valorizzazione e crescita delle risorse personali, volte a una maggiore autonomia in vista della vita adulta. Le principali attenzioni saranno rivolte a:

- autonomia personale
- relazioni interpersonali
- vita spirituale
- discernimento vocazionale

COORDINATORI DEL PROGETTO:

- Per il momento: don Daniele e don Riccardo

REQUISITI GENERALI PREVI:

- Colloquio con uno dei coordinatori del progetto, attraverso il quale vengono definiti alcuni obiettivi in ordine al proprio cammino di maturazione

CONTRIBUTO SPESE:

- In accordo con i coordinatori i partecipanti daranno un contributo mensile alla parrocchia per le utenze e le spese generali (l'importo sarà diversificato a seconda che il giovane sia lavoratore o studente)

REGOLA DI VITA:

Prima di iniziare l'esperienza i partecipanti saranno invitati a scrivere insieme una regola di vita comune (che preveda anche un accordo sulle questioni pratiche di gestione della casa), da presentare ai coordinatori del progetto. Alcuni punti che dovranno essere presenti sono questi:

- I Coordinatori incontreranno i giovani circa 1 volta al mese sia individualmente che tutti insieme, per un momento di revisione
- Ogni giovane sarà invitato a scegliersi un accompagnatore spirituale, a svolgere un servizio nell'UPCM e a partecipare alla messa domenicale nell'UPCM
- I giovani si accorderanno circa alcuni pasti settimanali da fare insieme e un momento di preghiera comune giornaliero
- Ogni giovane cercherà di tenere insieme da un lato un sano distacco dalla propria famiglia di origine (ad esempio non tornando a casa a dormire, salvo eccezioni), dall'altro la custodia e l'approfondimento delle proprie radici, condividendo con la propria famiglia alcuni momenti significativi (ad esempio un pasto insieme alla settimana, qualche giorno di vacanza, ecc...)
- Si troverà il modo per favorire un qualche legame con *La Via di Emmaus* (cf. <https://laviadiemmaus.com/>)